

→ **Indiscrezioni** La Casa Bianca per una linea più dura per evitare l'attacco di Israele

→ **Le misure** Nel pacchetto divieto di investire nell'industria energetica e restrizioni alle banche

Obama pronto a sanzioni «soffocanti» contro l'Iran

Sanzioni «soffocanti» per scongiurare l'attacco militare preventivo. Israele è pronto a muoversi anche da solo. Ormai è una corsa contro il tempo. Una corsa a ostacoli per il presidente americano Barack Obama.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

Israele è pronto a colpire oltre cento obiettivi strategici in Iran. La rivelazione dell'esistenza di un'altra centrale nucleare nelle vicinanze della città santa di Qom e i test dei missili a lunga gittata operati nei giorni scorsi dalle forze aeree dei Guardiani della Rivoluzione iraniani, hanno accelerato il momento della verità. Le consultazioni tra Washington e Gerusalemme si fan-

Tel Aviv

Per il governo israeliano è un passo avanti ma non basta

no di giorno in giorno più frenetiche. Israele non crede da tempo nell'efficacia della strategia del dialogo con il regime militare-teocratico del duo Ahmadinejad-Khameinej; solo l'adozione di sanzioni «soffocanti» può convincere il governo guidato da Benjamin Netanyahu che la Comunità internazionale intenda davvero far fronte alla minaccia iraniana.

L'indurimento della posizione americana nasce da qui. Dalla consapevolezza, ribadita a l'Unità da fonti autorevoli del mi-

nistero della Difesa di Tel Aviv, che Israele non è disposto ad assi-

stere passivamente a quella «politica del guadagnare tempo messa in atto dagli iraniani».

SCETTICISMO SUL 5+1

In Israele nessuno si fa illusioni sui risultati della riunione di oggi a Ginevra tra i rappresentanti del Gruppo 5+1 (Stati Uniti, Cina, Russia, Francia e Germania) e i negoziatori iraniani. L'amministrazione Obama ha acquisito le richieste israeliane. Prima fra tutte, un embargo alle esportazioni di benzina e prodotti petroliferi raffinati verso l'Iran. Questa è considerata da Israele fra le poche misure in grado di mettere davvero l'Iran davvero con le spalle al muro nel breve termine: l'Iran è infatti esportatore di petrolio e gas grezzi ma non ha capacità sufficienti di raffinazione.

Washington non è contraria a questa prova di forza, ma la considera, al momento, la carta estrema da giocare prima dell'opzione militare. D'altro canto, la Casa Bianca sa che la Russia e la Cina – pur con differenze nei toni – non giocano dalla sua parte. In particolare Pechino ha interessi potenziali nel petrolio e gas iraniani che ammontano a 100 miliardi di dollari, e ha bisogno della cooperazione iraniana per trasportare i combustibili verso il suo territorio. Obama è tra due fuochi. Ma di fronte alle «provocazioni» ripetute di Teheran – è il messaggio che la diplomazia Usa ha inviato, a voce e in documenti top secret – il presidente sarà dalla parte d'Israele.

Divieto per la Comunità internazionale di investire nell'industria energetica iraniana e ulteriori restrizioni al sistema bancario di Teheran, già in difficoltà per il blocco al-



Il missile iraniano di lunga gittata Shahab-3 testato in Iran il 28 settembre 2009

GERUSALEMME

Libere 20 palestinesi in cambio di un video del soldato Shalit

■ Ghilad Shalit è vivo e sta bene. A provarlo è un video che sarà consegnato domani da Hamas alle autorità israeliane in cambio della liberazione di 20 prigionieri palestinesi. Si tratta della prima intesa raggiunta fra Israele e Hamas, grazie alla mediazione di Egitto e Germania. Nel filmato, il soldato rapito il 25 giugno del 2006 e da allora nelle mani di Hamas a Gaza, afferma di essere in buone condizioni di salute. A confermare l'accordo è il primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu: «È importante che il mondo intero sappia che Shalit è vivo e sta bene e

che Hamas è responsabile del suo stato di salute», ha affermato il premier. «Si tratta di una svolta importante, ma la strada resta ancora molto lunga», commenta il capo dello Stato israeliano Shimon Peres.

Secondo un portavoce dei Comitati per la resistenza popolare – uno dei gruppi radicali palestinesi a Gaza – nel video, che dura appena un minuto, Shalit dice: «Sto bene». A Gaza City la notizia è stata diffusa dal portavoce delle Brigate Ezzedin al-Qassam (braccio armato di Hamas) Abu Obeida. Gli attivisti di Hamas sono sciamati in strada, in corteo con bandiere islamiche. Particolare agitazione nel campo profughi di Jabalya dove vive Fatma Zek, che ha partorito dietro le sbarre e tornerà a casa con il suo bimbo.

Foto Ansa-Epa